



# Porte...

**Q**uesto è il quinto anno in cui sono in seminario. Ogni tanto qualcuno mi chiede di guardare indietro e raccontare: lo faccio volentieri; per "Il Vento", oggi, tenendo davanti agli occhi il grande crocifisso della nostra cappella.

Dicono che la voce del Signore si senta forte e chiara, che la sua chiamata sia inequivocabile. Oggi posso dire così, non toppei anni fa certamente no. Qui in seminario mi chiamano l'*avvocato*: nulla a che vedere con casa Agnelli, piuttosto questo è stato il mio lavoro di un tempo, più esattamente consulente in proprietà industriale, che è un legale che si occupa di marchi e brevetti. Il lavoro più bello del mondo! Bello come la mia famiglia, come lo sport che facevo, il windsurf, o come le fidanzate che ho avuto. Dolci, carine, straordinarie. Non parliamo poi dei miei sogni e del futuro che mi attendeva... Credevo in Dio e mi pareva proprio che Lui credesse in me, che è una bella soddisfazione!

Un giorno, è vero, bussò alla mia porta; bussò forte e mi parlò in modo inequivocabile. Nessuna visione o locuzione interiore, semplicemente una voce di una persona che oggi dico amica, ma che allora mi sembrò straordinariamente ingombrante – aggettivo buffo per una claustrale che non supera 1.60 di altezza e 50 kg di peso. Mi chiese se mai avevo pensato di farmi sacerdote. No, grazie. La porta rimase chiusa. Lui, Gesù, fuori. Continuò a bussare, oggi lo so per certo. Ma a modo suo. Lui non bussa come gli altri, solo una volta nella vita si fa sentire in modo chiaro, poi la porta la accarezza soltanto. E' rimasto là a lungo Gesù, al freddo di una religiosità poco sincera aspettando che tornassi dai miei lunghi giri dietro sogni non veramente miei. Alla fine – sei anni dopo – sono tornato. E Lui era lì, sorridente, ad offrirmi tutto senza chiedermi nulla. Dio

è così. Dicono che devi dargli tutto per ottenere Tutto. Non è vero. Lui ti offre per primo Tutto e per prenderlo, ovviamente, lasci il tuo tutto che è poi nulla. Sembra un gioco di parole, ma è solo fiducia. Quella che tante volte ci manca e che ci fa restare freddi davanti ad un amico, davanti alla persona che amiamo, davanti a Dio, alla ricerca di polizze di assicurazione di varia natura. L'importante è partire facendosi condurre da qualcuno che sa, qualcuno che vede con l'occhio penetrante, qualcuno che *profuma di Dio*.

Tutto è poi accaduto in una notte o quasi, *notte di lacrime e di preghiere* canterebbe Venditti a proposito di esami, ed un poco un esame lo è stata quella notte. Decisi, Gesù ci mise la controfirma: "*Pietro lascia le tue reti e se-*

*guimi*". La Vergine Maria sorrideva, ero a casa sua in una certosa a 1.000 metri d'altitudine sul livello del mare e 10.000 chilometri dai miei progetti di un tempo. La mattina dopo andai a trovare la mia amica suora: mi aspettava, quasi per strada se avesse potuto... Mi aspettava da tempo! Il resto è stato quasi un gioco: lasciare il lavoro, gli affetti, entrare qui.

Se mi chiedessero cosa desidero per il futuro, risponderei "ciò che vuole Lui", ma sarebbe un po' banale e forse non troppo



sincero. Desidero avere uno sguardo vero che crea futuro, che rimanda all'oltre della Sua presenza, che invita a poggiare i piedi sulla terra e riposare in cielo i sogni e le speranze. Il Bene è troppo grande, il Bello troppo decisivo, perché una volta incontrato e conosciuto non si desidera farne parte con altri: questo desidero con tutto me stesso. Come immagino il futuro? Tempo fa m'interessava molto, se inteso come modalità di esercitare il ministero – cosa farò da parroco – oggi meno.

Magdeleine Delbrel, una donna francese da cui ho imparato molto, scriveva che Dio non ti chiede nulla senza spartire la sua onnipotenza con te. Il mio futuro lo immagino così: a fare un po' a botte con il mio orgoglio cercando di essere là dove Lui mi vuole a fare ciò che Lui mi chiede, senza troppo preoccuparmi del quanto e del quando, preoccupando solo *dell'amore con cui...* Cose da *Tempi Forti!*

A casa hanno piantato molto ed io con loro, perché quando soffre chi ami soffri anche tu. Quelle lacrime stanno facendo fiorire la pianta, spero che porti frutti.

Guardo un'ultima volta la grande croce che ho davanti qui nello spazio, domani nel tempo, e mi dico di sì: l'Amore sofferente porta frutti straordinari.

Ora che hai letto sin qui, permettimi un consiglio che ti può rendere felice: dai un'occhiata fuori della tua porta....

**Luca – 32 anni**

